

Gruppo consiliare Democratici e Riformisti per Reggello

29

Comune di Reggello
Protocollo Generale
N. 0016587 del 14/06/2018
Class: 02-03



Al presidente del Consiglio Comunale
Giulio Gori

Al Sindaco del Comune di Reggello
Cristiano Benucci

Ordine del giorno: Contro le nuove forme di sfruttamento nei luoghi di lavoro.

Tenuto conto che

È purtroppo frequente la pratica dei sub appalti, con ricadute negative sui lavoratori che si trovano a dover lavorare al di sotto della soglia della decenza e della dignità che deve in ogni caso essere garantita.

Considerato che

Come appreso da un articolo pubblicato sul quotidiano La Repubblica sezione di Firenze, il giorno 8 Maggio 2018 che testualmente riporta:

“ *«Turni di lavoro massacranti, reperibilità h. 24, niente malattie né ferie pagate e poi, ogni mese, la stessa richiesta: "Ridateci indietro parte dello stipendio" » . Sono i 50 facchini, tutti di origine pakistana, che prestano servizio in un magazzino di Reggello. Ogni giorno, sabati e domeniche comprese, hanno il compito di caricare e scaricare i furgoni che trasportano vestiti, scarpe e borse targati Zara nei diversi negozi della Toscana ma anche in quelli di altre città d'Italia. La denuncia arriva dal sindacato Si Cobas che, per smascherare un sistema che andrebbe avanti da anni, ha scelto la sala di un albergo che si affaccia proprio sulla strada dello shopping fiorentino, a due passi da piazza della Repubblica e dalla vetrina del noto marchio di abbigliamento spagnolo. « Molti di questi giovani, che hanno tra i venti e i trent'anni, sono richiedenti asilo e ci hanno raccontato di condizioni di lavoro allucinanti — spiega Luca Toscano, delegato di Si Cobas — Dietro c'è una sorta di sistema di scatole cinesi, un meccanismo di appalto e subappalto che si basa sul minor costo del personale: Zara ha affidato la gestione della logistica (ovvero lo stoccaggio e la distribuzione delle merci) alla Dhl che, a sua volta, l'ha affidata alla cooperativa Modaitalia Malang Logistic, che fa riferimento a un imprenditore pakistano ».*

A confermare una situazione diventata insostenibile gli stessi lavoratori: «Sono qua da 8 anni e da 8 anni si ripetono le stesse cose — rivela Husnain — è capitato di lavorare per 12 ore consecutive, così come è capitato di andare a casa, a fine turno, ed essere richiamato dopo due ore. Per questo abitiamo tutti vicino al magazzino » . Nessuno di loro ha mai visto un contratto vero e proprio: « La paga è di 6,50 euro l'ora. Ogni mese però, dopo aver ricevuto uno stipendio di 1.500 euro, dovevo restituirne 300 in contanti al mio responsabile».

Se lo scorso 3 maggio è stato il giorno dello sciopero, con un presidio davanti alla vetrina del negozio e uno striscione che recitava " Dietro l'uomo più ricco del mondo c'è il vostro sfruttamento, boicotta Zara", ieri è stato il giorno del confronto. Oltre a sindacato e lavoratori, nello stesso albergo, c'erano

anche i rappresentanti di Dhl e della cooperativa Modaitalia con i propri legali. « La discussione è durata a lungo e alla fine è stato raggiunto un accordo che punta a regolarizzare una situazione di anarchia — fa sapere l'avvocata di Si Cobas, Marina Proserpi — da ora in avanti per questi lavoratori, almeno questo è l'impegno, ci sarà l'applicazione corretta del contratto della logistica con il riconoscimento delle qualifiche previste dalla legge. E, a partire da giugno, riceveranno anche un rimborso di parte dei soldi persi».

Ma come funzionava il sistema? « I lavoratori non avevano un monte orario preciso ma dovevano prestare servizio a chiamata — specifica Proserpi — A fine mese poi, si facevano i conti. Veniva effettivamente emessa una busta paga standard della logistica di 1.500 euro che prevedeva 9 euro di retribuzione l'ora. A quel punto, però, i responsabili dicevano "Tu hai lavorato questo mese per 'x' ore e invece di 9 euro prendi 6 euro e quindi mi devi restituire tra i 300 e i 400 euro" ». Modaitalia, al termine dell'incontro, ha preferito non rilasciare commenti e non è stato neppure possibile parlare con il legale della cooperativa, nonostante Repubblica abbia provato a contattarlo più volte. Dhl, che pure era presente al tavolo di trattativa, sostiene che non sapeva niente di quel che accadeva nel magazzino di Reggello. Zara, che per il momento non rilascia commenti ufficiali, fa sapere di essersi attivata per raccogliere tutte le informazioni del caso e indagare sulla vicenda. ”

Considerato altresì che

L'articolo 36 della Carta Costituzionale sancisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa, che la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge e che il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Si impegna questo Consiglio Comunale

A dichiarare, qualora quanto riportato dall'articolo pubblicato su La Repubblica sezione di Firenze il giorno 8 Maggio 2018 sia conforme nei fatti, la propria solidarietà nei confronti di questi lavoratori.

A condannare fermamente episodi di tal genere che non sono accettabili in un ordinamento come il nostro, nel quale è esplicitamente riconosciuto al lavoro il valore di fondamento della Repubblica.

Ad auspicare che le parti sociali e le autorità di competenza effettuino i controlli necessari al fine di scongiurare il ripetersi di simili episodi.

Gloria Mugnai
Consigliere Comunale

Gloria Mugnai
ELEONORA PARENTELLI *Eleonora Parentelli*
SONIA ELISI *Sonia Elisi*